

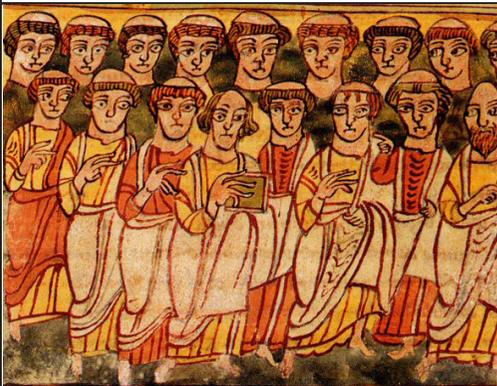
S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

13 novembre 2016
n. 1160

1^A DOMENICA
DI AVVENTO

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM



Attendere. Non "agitarsi"!

Gesù mette in guardia dal senso di angoscia e dall'ossessione che le immagini degli antichi racconti possono procurare, falsando il senso dei loro ammonimenti. Dice Gesù: "Non vi terrorizzate non lasciatevi ingannare quando sentirete che qualcuno dirà: E' la fine, ecco il Signore è qui! No, il Signore è là! Voi non muovetevi". Si potrebbe parafrasare: "Non fatevi smuovere, non traballate in preda al panico o all'eccitazione".

E' lo stesso messaggio di Paolo. Paolo parla più precisamente di alcuni che, con la scusa dell'attesa imminente del Signore, vivono disordinatamente: senza far più nulla e in continua agitazione. Eppure non sono dei fanulloni: sono membri della comunità. Leggendo le due lettere ai Tessalonicesi si coglie che costoro sono in continua tensione riguardo della venuta del Signore, e oscillano fra l'angoscia della fine del mondo e l'euforia dell'imminente interruzione della storia. Passano il tempo, invece che intenti alle opere della vita e dell'evangelo, compresa la cura della comunità, a discutere, a domandare, a ragionare: "Quando verrà? Come verrà? Da cosa lo capiremo? Che cosa dobbiamo fare? Hai sentito ieri cosa è successo? Dio mio, allora ci siamo!". E parla e parla, domanda e domanda, il risultato dice Paolo, è che, nell'attesa del Signore, non fanno niente. Alla fine la comunità, che vive nell'attesa del Signore, non ne trae nessun beneficio, semmai ne ricava un supplemento di agitazione, perché quando qualcuno sia gita intorno a noi, anche noi, senza sapere il perché, cominciamo ad agitarsi, e questo, dice Paolo, è l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno.

Gesù parla della stessa cosa descrivendo eventi comuni a tutte le epoche della storia, che noi stessi riconosciamo - purtroppo - come eventi affatto consueti e ripetitivi: "arriveranno guerre, poi ci saranno carestie...". Questi avvenimenti, in effetti, non hanno data. Lo stesso Gesù dice: la sfida è questa, se vi agitate e vi lasciate smuovere dalla retorica da "fine del mondo" con la quale questi eventi vengono raccontati, un numero sempre maggiore di persone ne verrà frastornata e paralizzata. Cresceranno l'eccitazione e l'angoscia, ma anche la rassegnazione e il disinteresse. Di fatto gli umani vivranno una vita leggera disimpegnata, vuota e senza storia. Una volta ancora più permeabile a questi eventi, ossia allo scatenarsi della violenza distruttiva e del cinismo nei confronti del degrado della terra. Il lato demoralizzante dell'ossessione, che cioè sia arrivata la fine del mondo, è appunto questo. Essa crea specialisti della fine del mondo.

Interpreti sofisticati dei suoi minimi indizi. Teorici dell'impotenza a resistervi. Un modo di parlare e di pensare, pesantemente condizionato da questo vezzo di raccontare la dissoluzione del mondo, si è insediato da tempo nella filosofia della nostra epoca. Un certo gusto nel riconoscere i segni della decomposizione dell'Occidente, un certo accanimento nel ricostruire gli indizi di un disfacimento che è cominciato da lontano, sono tratti consueti nell'analisi della condizione presente. Tutto è così segnato dall'instabilità del suo decorso e dal presentimento della sua fine, che non vale neppure la pena di incominciare.

Non bisogna farsi impressionare. Il tempo che precede il Natale è dedicato alla meditazione dei molti modi in cui viene il Signore. La fede medita e assimila, con il suo sguardo solido e penetrante l'attesa del Signore. Non per caso il tema della sua venuta è incentrato sull'icona della nascita, non della grande catastrofe. Il tempo dell'attesa è tempo della fede operosa, non dell'eccitazione, dell'angoscia, della paralisi e della dispersione. Tempo per prendere distanza dall'ingenuità di una religione che dimentica i drammi e le fatiche del tempo dell'attesa. Ma anche tempo di lieta purificazione da una religione ossessiva che manda al macero il tempo, con l'ossessione della fine.

La convinzione dei credenti che bisogna meditare sull'attesa e sulla venuta del Signore, per il compiacimento dell'avventura umana, è proprio per non lasciarsi intrappolare dagli opposti estremismi della fine del mondo. Bisogna dunque capire esattamente i modi della venuta del Signore. Troppa agitazione non produce niente, ci concentra sugli avvenimenti che accadono, e ci fa perdere di vista il Signore. Un malinteso fatalismo della rassegnazione, allo stesso modo, non ci avvicina affatto alla fede: anzi, ce ne allontana di sicuro. Così il credente non sta fermo e non si agita. Medita le difficoltà della vita e della storia dell'uomo, e cerca ogni volta, guidato dalle Scritture e dall'esperienza della Chiesa, il modo in cui precisamente il Signore si avvicina.

Nell'ambito della fede, soprattutto, è necessario scoraggiare l'agitazione di molte persone che - anche nella Chiesa - si inquietano intorno noi ci incalzano con l'ossessione della consumazione del tempo, senza in realtà fare niente per gli abitanti del tempo. I tempi sono sempre terribili, la società sempre senza valori, le persone sempre smarrite. Descrivere la contemporaneità come spettacolo della fine del mondo in diretta non ci converte, ci deprime. Testimonia la paura, più che la fede. Dobbiamo esortarli "nel Signore Gesù a mangiare il proprio pane lavorando in pace". Nell'intonazione di Paolo, a dire il vero, si tratta di un'ingiunzione vera e propria. "A questi tali ordiniamo, esortandoli nel nome del Signore Gesù" di ritornare alla fede autentica, E dunque anche in sé.

PierAngelo Sequeri

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

Vivere-con

Mercoledì 16 novembre alle ore 21.00 ultimo incontro del ciclo di conferenze sulla Libertà religiosa e società plurale. La prof.ssa **Natascia Marchei** (docente di diritto ecclesiastico presso il Dipartimento di Giurisprudenza di Milano Bicocca) interverrà sul tema: **Libertà religiosa. Questioni di diritto**

Raccolta viveri S. Vincenzo

Sabato e domenica prossima 20 e 21 novembre faremo una raccolta viveri. Troverete un volantino che specifica i generi alimentari più necessari. Grazie a tutti.